

Orlando: “Il terzo mandato? Pensiamo alle Amministrative”

Intervista al leader del Pd: “La vittoria nei comuni va costruita con soluzioni su diritti, servizi e ambiente”

di Matteo Macor

Un derby da evitare lungo la strada per le Europee di giugno, quello «tra europeisti e antieuropeisti», e più sfide da cogliere: il lavoro per colmare «lo scarto tra pensiero e azione», l'apertura del partito in vista del voto, pure l'occasione da non perdere della tornata amministrativa sui territori. Andrea Orlando lo tratteggia così, alla vigilia dell'anno più importante (e scivoloso) per l'attuale gruppo dirigente del partito, il futuro più prossimo del Pd di Elly Schlein. ● a pagina 2

L'intervista

Andrea Orlando “Più ecologia e diritti per battere la destra”

di Matteo Macor

Un derby da evitare lungo la strada per le Europee di giugno, quello «tra europeisti e antieuropeisti», e più sfide da cogliere: il lavoro per colmare «lo scarto tra pensiero e azione» con cui i dem stanno facendo i conti in questa fase, l'apertura del partito in vista del voto, l'occasione da non perdere della tornata amministrativa sui territori, a partire dalle elezioni locali nella sua regione. Andrea Orlando lo tratteggia così, alla vigilia dell'anno più importante (e scivoloso) per l'attuale gruppo dirigente del partito, il futuro più prossimo del Pd di Elly Schlein. Il deputato ed ex ministro lo fa nella settimana della discussione alle camere della Manovra, non

risparmiando le sue stoccate al centrodestra nazionale e locale (dal governo Meloni all'amministrazione di Giovanni Toti in Liguria), ma anche mettendo in guardia il suo stesso mondo sui rischi della partita.

A far discutere oggi sono la Manovra e il dibattito sul Mes, ma la corsa verso gli appuntamenti elettorali del 2024 pare essere già partita. Che ci ha detto, il duello a distanza dello scorso weekend tra l'Atreju di Meloni e Musk, e la convention Pd con Prodi?

«Che la nostra iniziativa non è stata una risposta a quella di altri, e non è che ad un invito a Elon Musk, con tutto quello che rappresenta, si dovesse rispondere invitando Mark Zuckerberg. È stato importante

iniziare a fare quello che deve fare un partito come il nostro, riflettere e lavorare sugli effetti che le sfide che abbiamo davanti possono avere sulla vita delle persone».

C'è chi ha ironizzato, sul confronto a distanza Musk-Prodi. Un modo per segnare la differenza?
«Non credo, Prodi è una delle menti più lucide e meno conformiste sulle



questioni geopolitiche, così come Gentiloni è il nostro commissario europeo, Letta ha un incarico importante.

Ma c'erano anche Nicolas Schmit, il commissario delle direttive per i lavoratori delle piattaforme, e Mariana Mazzucato, la teorica del nuovo intervento pubblico. Certo, anche nella rappresentazione pubblica, ora, sta a noi mettere insieme quanto fatto fino ad adesso a elementi di novità. Penso a temi come la transizione ecologica, le disuguaglianze, l'ambientalismo, le lotte sociali, i diritti, il contrasto allo strapotere delle grandi piattaforme: tutti elementi non sempre al centro della costruzione europea, che dobbiamo portare come proposta di un'Europa che vogliamo. Una sfida che non si risolve in due giorni, né con la fretta di replicare ad altri sullo stesso terreno, o in un europeismo di maniera».

Che modello di Europa deve proporre, secondo lei, il Pd?

«Va evitato il rischio di trasformare queste Europee in un derby tra europeisti e antieuropeisti. Uno dei problemi dell'Europa è stato un certo tipo di europeismo, quello che ha visto nell'Europa un mercato, che ha predicato rigore e austerità. La nostra bandiera deve essere quella di un'Europa sociale».

Insieme alle Europee si voterà per le Amministrative. Aiuteranno le ambizioni di Pd e campo progressista, o complicheranno?

«Le Amministrative sono sempre

state un campo in cui abbiamo costruito il nostro radicamento. Dobbiamo contarci, ma ricordando che rispetto a 15 anni fa non c'è più quel gap nella qualità della classe dirigente locale che un tempo faceva la differenza a nostro favore con una destra che ne era quasi totalmente priva. Dovremo politicizzare molto il voto, non farne una sfida nazionale ma facendoci riconoscere come un'alternativa della destra anche nel governo del territorio, un diversità che nelle sfide locali non viene sempre avvertita. Non basta più rivendicare solo la buona amministrazione, servirà presentare progetti di città con più servizi, più integrazione sociale, strumenti contro le disuguaglianze».

Nei rapporti con i possibili alleati? L'impressione è che in questa fase il M5s sia più veloce nel prendersi spazi e posizioni.

«Noi paghiamo il fatto di essere un partito, per paradosso. Nel Pd non si può risolvere tutto con gesti simbolici, non possiamo cavarcela con un post. Questo partito è una macchina molto arrugginita, in alcune realtà in particolare, e non è facile farla ripartire. Il tema dello scarto tra pensiero e iniziativa politica c'è, ma non si risolve con scorciatoie o forme leaderistiche, bensì con la riorganizzazione di un Pd che ha i suoi tempi e le sue tappe, come quell'apertura alla società che ha lanciato Schlein verso le Europee. Un lavoro già percepibile in Liguria».

Quando si dovrà iniziare, però, a fissare assetti e candidature, per

entrambe le tornate elettorali?

«Non mi permetto di dettare il calendario al gruppo dirigente, ma dopo il confronto in Parlamento penso si dovrà pensare a un'iniziativa sulla legge di Bilancio, di cui non sono ancora emersi i punti più gravi».

Saranno un investimento anche sulle prossime Regionali, in Liguria, Europee e Amministrative?

«Invece di farci prendere dal dibattito sul terzo mandato di Toti, dovremmo parlare del fallimento del secondo, quello in corso. Che ha portato la sanità ligure allo sfascio, che ha prodotto l'ennesima legge di bilancio senza visione, senza affrontare nessuna delle grandi crisi industriali sul territorio».

Questa avrebbe dovuto essere la settimana dell'ex Ilva. E invece.

«Si fa melina, ancora una volta.

Siamo al nulla di fatto, che sappiamo tempo utile a ricomporre le divisioni che paralizzano il governo sul tema. Con il risultato che ogni giorno che passa gli impianti si deteriorano, l'exasperazione dei lavoratori cresce, le forniture si perdono.

E sia chiaro che questo governo non può dare la minima colpa a quello

precedente: noi avevamo lasciato un miliardo di euro per ricontrattare la posizione di Arcelor Mittal, loro ci hanno pagato le bollette».

Il deputato pd
guarda alle elezioni
del 2024 invitando
ad evitare "il derby tra
europeisti e
antieuropeisti"
e avvertendo che alle
amministrative
occorrerà "farsi
riconoscere
come alternativi"

*Non basta
rivendicare la buona
amministrazione
Servirà presentare
progetti di città
con più servizi
e integrazioni, meno
disuguaglianze*